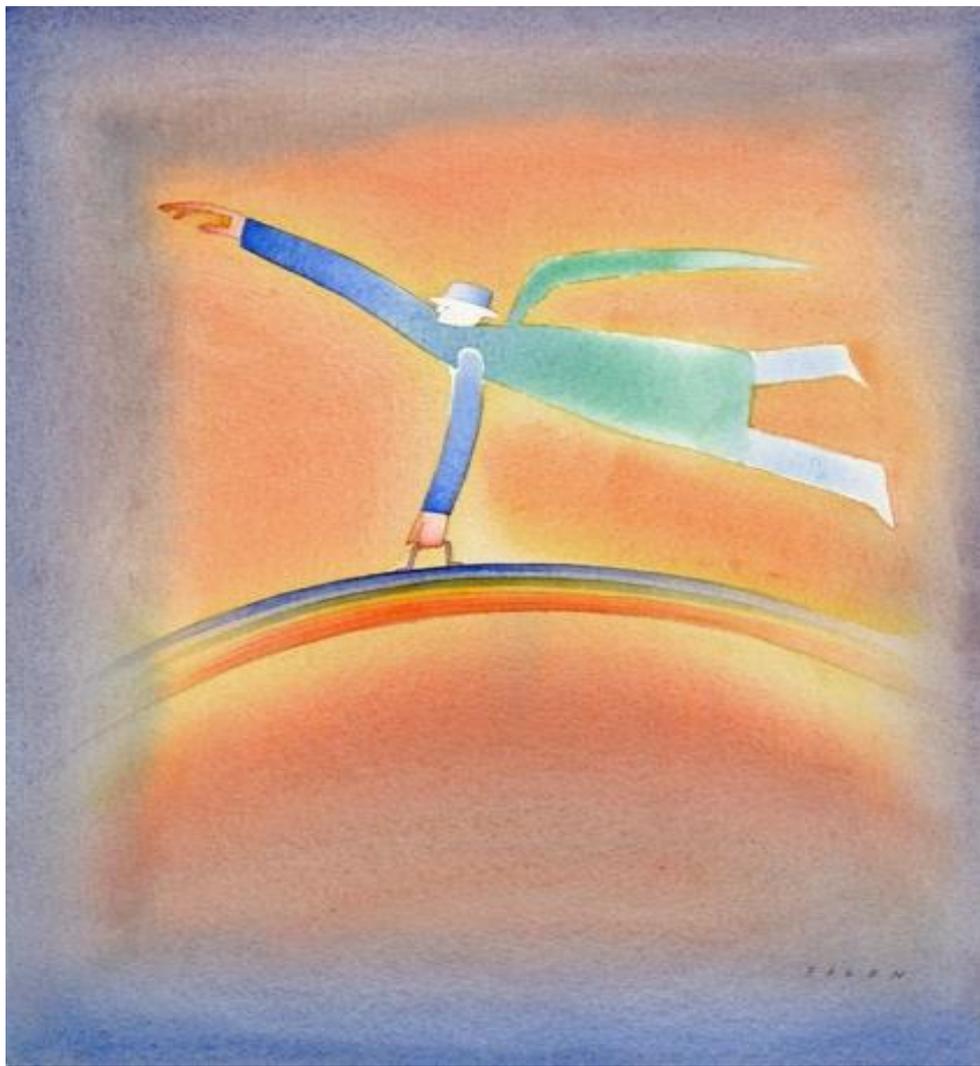


Comunità Cristiana

Settembre 2022



Notiziario informatore della Parrocchia
Santa Maria Maddalena di Velasca



CASA PARROCCHIALE VELASCA

Via Velasca 28 – 20871 Vimercate

Tel. 039 66 96 08

PARROCO

Don Mirko Bellora

Via S. Marta 24 - 20871 Vimercate

Tel. 039 66 91 69

SACERDOTE

Don Franco Passoni

Via Velasca 28 – 20871 Vimercate

Tel. 039 66 96 08

Cell. 348 22 11 209

franco.don @tiscali.it

DIACONO

Ciro Piccolo

Cell. 347 838 0141

ciro.piccolo-ciro@live.it

SCUOLA DELL'INFANZIA

S. GIUSEPPE

Via De Amicis, 1 20871 Vimercate

Tel. 039 666 577

ORATORIO "PAOLO VI"

Via De Amicis 3/5

Tel. 351 593 32 90

Orario S Messe

Lunedì, Martedì

Giovedì e Venerdì

Ore 9,00

Mercoledì

Ore 20,30

Sabato prefestivo

Ore 18,00

Domenica e festivi

Ore 8,30

Ore 10,30

Chi desidera ricevere il giornalino può richiederlo con l'apposito modulo che trova in chiesa

LA VALIGIA DEI SOGNI

Ben arrivato settembre!

Settembre è un mese per chi non teme di ricominciare, per chi non teme di rimettersi in gioco.

Nelle comunità pastorali è un mese di arrivi, partenze e ripartenze, anche nella nostra dove arriveranno don Davide Ciarla e don Vittorino Zoia e insieme ci lasceranno don Cristiano Castelli che saluteremo più avanti e don Luigi Stucchi.

C'è chi tra di noi ha appena riposto con dispiacere le valigie delle vacanze, ma è tempo di preparare con cura e passione un'altra valigia ... la valigia dei sogni, personali e comunitari.



Per questo ho scelto come immagine di copertina una illustrazione di Jean-Michel Folon che di valigie ne ha dipinte tante, sognanti e leggere. Come questa che ha forma d'arcobaleno portata da un uomo in volo. La valigia dice viaggio, libertà, occasione, futuro, ma anche distacco, nostalgia. È un peso, ma anche un trampolino di

lancio.

Nella storia dei sacerdoti sono scritti il lasciare, il partire, il ripartire ogni volta di nuovo ... e non è solo questione di valigie, è questione di cuore, di affetti, di nuovi incontri, di tremore e stupore, di attesa e di sguardi, di ricominciamenti, di libertà che si rimette in gioco, di fiducia incrollabile nello Spirito Santo che ti sospinge, ti protegge e non ti lascia mai da solo.

Il “viaggio” di un prete è un po’ tutto questo: è insieme la sua povertà e la sua gioia, la raccolta di una nuova “sfida” a cui l’annuncio del Vangelo chiama.

Per questo desidero di cuore ringraziare e dare il benvenuto.

A **don Davide Ciarla**, che avrà a cuore bambini, ragazzi, giovani, e che so amante di calcio auguro ciò che ha scritto Osvaldo Soriano (*Fútbol. Storie di calcio*):

Ci sono tre generi di calciatori. Quelli che vedono gli spazi liberi, gli stessi spazi che qualunque fesso può vedere dalla tribuna e li vedi e sei contento e ti senti soddisfatto quando la palla cade dove deve cadere. Poi ci sono quelli che all' improvviso ti fanno vedere uno spazio libero, uno spazio che tu stesso e forse gli altri avrebbero potuto vedere se avessero osservato attentamente. Quelli ti prendono di sorpresa. E poi ci sono quelli che creano un nuovo spazio dove non avrebbe dovuto esserci nessuno spazio. «Questi sono i profeti. I poeti del gioco».

Ti sogno così!

A **don Vittorino Zoia**, che risiederà a Ruginello, auguro di cuore quello che sta scritto nei suoi sogni e che ci ha scritto: rimettersi nuovamente in gioco come persona nella propria umanità di uomo e credente ... la pensione per i preti non esiste! Che si senta sempre amato dal Signore, cuore seducente e pulsante della sua vita, e dalla comunità. Che i nuovi incontri lungo il suo cammino siano fonte di gioia reciproca e che questi incontri siano segni di apertura, di attenzione, del sapersi prendere cura.

Ringrazio don **Luigi Stucchi** che a Ruginello è stato il “falegname di Dio”, per le opere preziosissime di cui parla nel suo articolo; perché è stato prete esorcista amico dei poveri spesso non capito; per la sua fedele presenza nel confessionale del nostro santuario ogni venerdì mattina e per gli indimenticabili dialoghi con lui dopo le confessioni in cui tanto ho imparato.

Gli auguro di ritrovare con gioia la sua amata Seregno e le persone che gli hanno voluto bene al Collegio Ballerini. Siano la sua serenità, la sua forza e i suoi sogni ritrovati.



La valigia dei sogni ha a che fare anche con la nostra comunità pastorale in cui continuo “testardamente” a credere! Quella della comunità pastorale è una “sfida” avvincente: sono fermamente convinto che il realismo e il disincanto possano

vivere insieme all’utopia, al sogno. Anzi, sono certo che senza utopia non ci può essere realismo. Gli inguaribili sognatori, umili e testardi, sono coloro che hanno dato il via a grandi cambiamenti. Chi bisogna temere di più sono gli “spettatori”. Per questo invito ciascuno a diventare un protagonista appassionato e tenace della nostra comunità.

E quando la stanchezza o lo scoraggiamento ci cattureranno, non dimentichiamo di coltivare questo atteggiamento interiore:

"Io non ce la faccio più ad andare avanti, Lloyd"

"Stia tranquillo, sir. Credo sia solo un piccolo blocco emotivo"

"E come posso superarlo, Lloyd?"

"Basta trasformarlo in un blocco di partenza, sir"

"Dici che ce la posso fare anche se sono a terra?"

"Certo, sir. In fondo anche i centometristi partono da inginocchiati"

Il nostro Vescovo Mario nella sua Proposta Pastorale per l'anno 2022-2023 dal felicissimo e prezioso titolo "Kyrie Alleluia Amen – Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù" ci invita proprio a "partire da inginocchiati" ... A pagina 9 troviamo scritto così sulla preghiera:

Ho l'impressione che sia una pratica troppo trascurata da molti, vissuta talora come inerzia e adempimento, più che come la necessità della vita cristiana. Cioè della vita vissuta in comunione con Gesù, irrinunciabile come l'aria per i polmoni.

Nel contesto di attenzione alla preghiera avremo una splendida opportunità durante il tempo di Avvento: tre serate sul primato e sulla centralità della celebrazione Eucaristica con i tre teologi vimercalesi don Norberto Valli, don Pierpaolo Caspani, don Giuseppe Como.

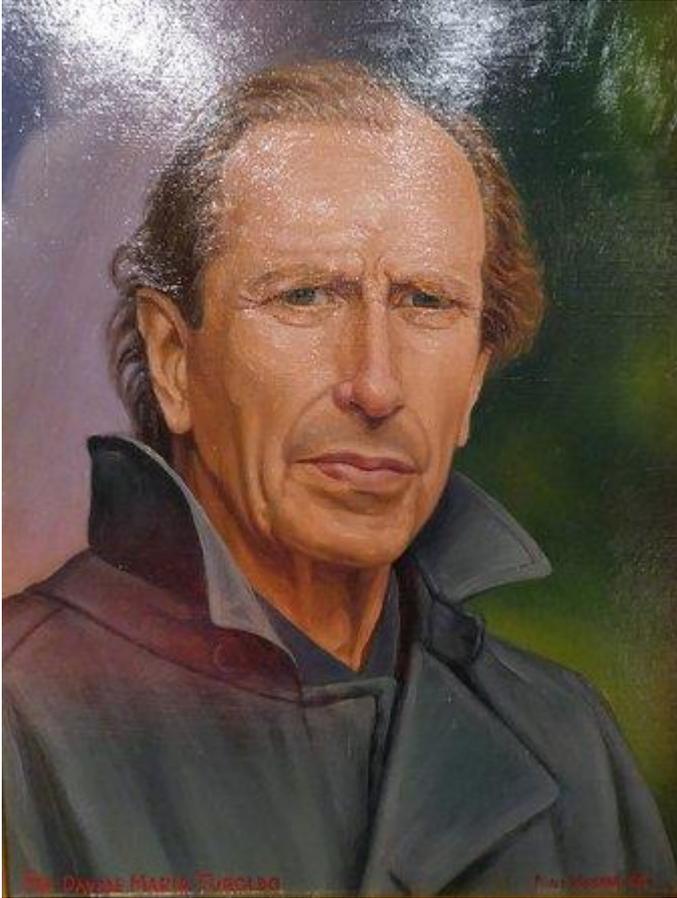
Senza aria non si può vivere, senza preghiera non si riesce a vivere come cristiani. La preghiera non serve solo a ritrovare la propria pace interiore o a farti stare magicamente bene, la preghiera è mettersi in ascolto del nostro Dio, è lasciare che Lui entri dentro di te con la sua forza, la sua tenerezza, il suo perdono, è respirare un po' di cielo. La preghiera butta in aria per sempre la nostra coscienza, ci trascina nella mischia della vita. È la nostra forza quotidiana perché il Vangelo si faccia stile di vita, capacità di amare.



Immaginate che il mondo sia un cerchio, che al centro sia Dio, e che i raggi siano le differenti maniere di vivere degli uomini. Quando coloro che, desiderando avvicinarsi a Dio, camminano verso il centro del cerchio, essi si avvicinano anche gli uni agli altri oltre che verso Dio. Più si avvicinano a Dio, più si avvicinano gli uni agli altri. E più si avvicinano gli uni agli altri,

più si avvicinano a Dio. (Doroteo di Gaza) ... È il bellissimo frutto del vero pregare.

Ce lo ricorda padre David Maria Turollo:



Uno dei luoghi comuni più stolti e funesti è che la preghiera sia “alienazione”, “abdicazione alle proprie responsabilità”. Chi parla così è gente che non sa nulla di cose spirituali, e ignora un fatto: che se c’è un uomo da temere, se c’è un autentico rivoluzionario, uno che non obbedisca a nessuno tranne che a Dio; se c’è uno pericoloso, questi è - in modo particolarissimo - l’uomo di preghiera. Si capisce: uomo di autentica fede e di vissuta preghiera. Come Cristo,

che perciò sarà ucciso. “Passava tutta la notte in preghiera” e poi nel giorno operava. Preghiera che diventa decisione, forza operante e irresistibile. Fantasia e bellezza in azione. Luce che si fa intelligenza, forza per cambiare e per far nuove tutte le cose.

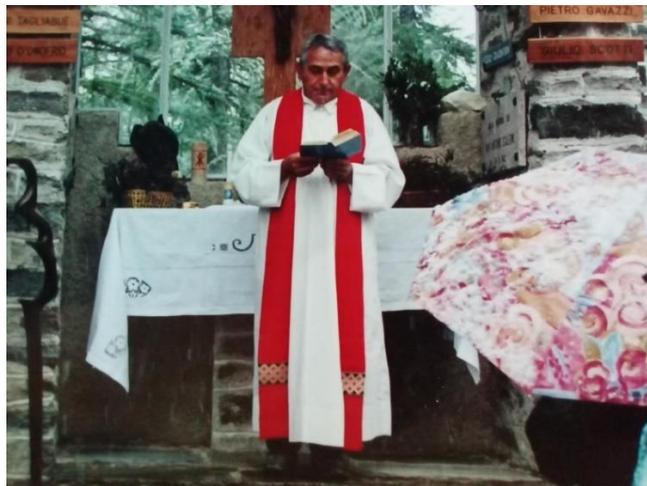
Luce che si fa intelligenza: sarà proprio il sentiero e il cuore del prossimo ciclo di ottobre dal titolo “Il diamante e il fiore di pesco” sul tema della ricerca verità, tra conformismo e sfrontata propaganda ...

Un detto medioevale recita così: “*I virtuosi camminano, i sapienti corrono, solo gli innamorati volano*” con la loro valigia dei sogni. Come l'uomo di Folon che fa diventare la valigia un meraviglioso arcobaleno.

don Mirko Bellora

www.donmirkobellora.it - mirkobel@fastwebnet.it

GRAZIE DA DON LUIGI STUCCHI



Innanzitutto voglio ringraziare coloro che mi sono sempre stati vicini in questi dodici anni passati con voi e nella non facile comunità parrocchiale di Ruginello. E con San Paolo Posso dire: "*Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede*" (Timoteo 4, 7).

Il posto a cui sei stato inviato lascialo più bello di come lo hai trovato (B.P. fondatore dello scoutismo).

In successione:

- 1- Finanziata dai miei ex fu l'asfaltatura della salita alla Chiesa.
- 2- Rifacimento del selciato del tratto verso la Sacristia con l'aiuto di qualche giovane ruginellese di buona volontà.
- 3 - Rifacimento in campanile della scala per aspiranti suicidi con una scala a norma di sicurezza con l'aiuto di qualche giovane ruginellese di buona volontà.
- 4 - allestimento della cucina di acciaio inossidabile in casa parrocchiale finanziata dai miei ex.
- 5 - costruzione in stile rifugio di trentadue letti a castello per l'iniziativa "Casa Nazareth". e sistemazione del tetto con il cambio di 52 tegole rotte dalla grandine e

rete antipiccezione agli abbaini con imbragatura di sicurezza e utilizzo della corda doppia.

6 - rimessa a nuovo del martello delle ore della campana maggiore con risparmio di ottocento volte di quanto mi è costato.

7 - piantumazione di piante ornamentali sul vialetto verso la Sacristia.

NB: Nessuno di questi lavori a spese della Parrocchia

Programma di impegno nell' incipiente comunità pastorale S. Maria del Rosario.

I - Curare le celebrazioni: Non ho avuto nulla da aggiungere a quanto di ben gestito ho trovato nelle cerimonie del calendario liturgico annuale.

II - Programma di formazione delle diverse fasce di età:

+ iniziazione cristiana (come in tutte le parrocchie è il deserto dei tartari dopo la cresima).

+ adolescenti: chi c'è, c'è. Ma quanti?

+ Scoutismo

+ famiglie... ci sono, ma non per una vita di fede nella quale Gesù venga posto al primo posto nella vicenda quotidiana familiare.

+ anziani: presenti e operativi fino all'estinzione del gruppo per decessi e limiti d'età.

III - Aiuto dei poveri: bella e viva ancora l'iniziativa "Un chilo al mese" per l'aiuto alle famiglie povere della parrocchia e della Comunità Pastorale.

Le povertà nuove

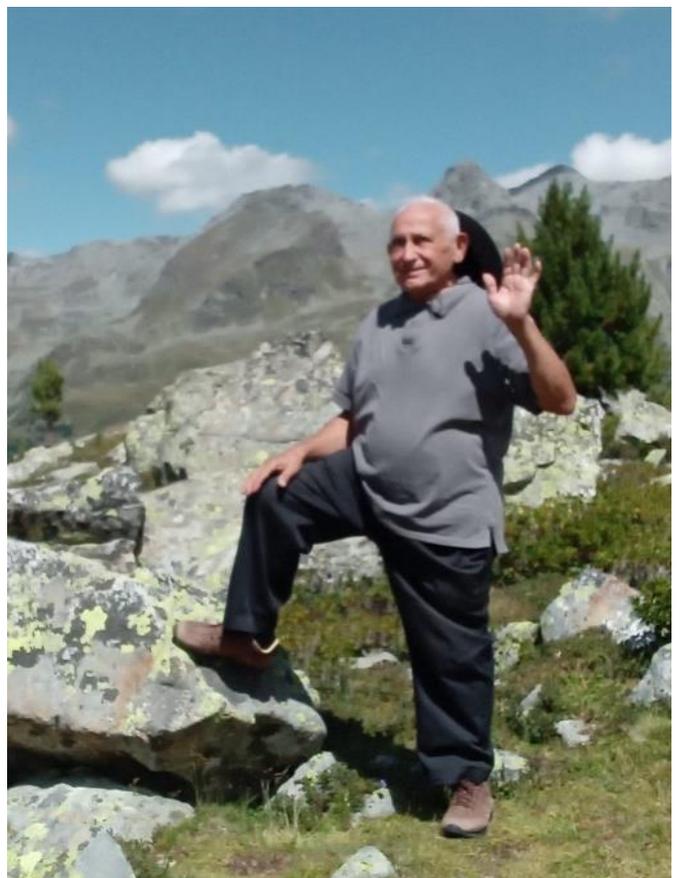
+ anziani sempre più soli (confessione e comunione mensile)

+ ammalati (assistenza spirituale mensile)

+ disabili sempre più abbandonati dagli enti pubblici, anche quando ci sono operatori di buona volontà

+ le vittime delle famiglie disastrose dalla cultura divorzista, dalle ideologie anticristiane, dalla disoccupazione, dallo sfruttamento selvaggio infiltrato anche nella cultura cooperativista.

+ il dilagare del consumo di droga non solo tra le nuove generazioni di cui tanti fingono di interessarsi e solo pochi lo fanno sul serio, perché è una palude nella quale non ti puoi fidare nemmeno da coloro che dovrebbero sanare la piaga.



E lo Stato? Dal cappello del prestigiatore tira fuori la formula magica della droga leggera, forse perché pesa nove etti al chilo.

INTERVISTA A DON VITTORINO ZOIA



Dal 2 settembre 2022 don Vittorino Zoia è stato nominato residente con incarichi pastorale nella Comunità Pastorale Beata Vergine del Rosario di Vimercate dal nostro Arcivescovo Mons. Mario Delpini e risiederà presso la Parrocchia Santi Giacomo e Cristoforo in Ruginello.

È giunto il momento di conoscerlo.

- Alla vigilia del suo arrivo a Ruginello, mi racconti i tratti fondamentali della sua biografia per presentarsi alla nuova comunità?

Nato il 24 agosto 1948 nel paese limitrofo di Sulbiate, vengo ordinato prete il 28 giugno 1973 presso il Duomo di Milano. Vivo i primi nove anni di ministero nella parrocchia di San Martino a Cinisello Balsamo, come prete dell'oratorio. Nel 82 vengo destinato, con lo stesso ruolo, nella parrocchia Santi Quattro Evangelisti in via Pezzotti a Milano. Il trasferimento successivo avviene nel settembre del '93, quando vengo nominato parroco della parrocchia San Leonardo da Porto Maurizio nel quartiere gallaratese a Milano. Per 16 anni rimango qui, facendo esperienza di decano e di prefetto di Milano Ovest, comprendente diversi decanati della città. Nel 2009 divento parroco e responsabile della nascente Comunità Pastorale Epifania del Signore, comprendente le tre parrocchie della città di Brugherio e la parrocchia San Carlo Santa Maria Nascente in Sant'Albino e San Damiano.

- Come si approccia un prete che ha appena compiuto 74 anni ad uno spostamento? Credo sia profondamente diverso rispetto agli inizi del proprio ministero.

Sono stato educato ad obbedire alle indicazioni del Vescovo, in riferimento al mio ministero, per questo motivo nel mio cammino mi ritrovo dentro un'obbedienza che mi sostiene nel compiere i passi che mi vengono richiesti. Anche questo ultimo spostamento lo vivo in piena fiducia alle indicazioni del mio Vescovo, con cui mi sono confrontato. Nelle sue parole accolgo ed intravedo la manifestazione della volontà di Dio nella mia vita.

- Con questo nuovo incarico smetterà di essere parroco, ruolo che ha ricoperto per tanti anni, quali sono state le sfide più difficili e le gioie più grandi di quella responsabilità?

La sfida principale è la necessità di mettersi in gioco come persona nella tua umanità di uomo e credente, con responsabilità nei confronti di altri che ti sono affidati. Tutto questo anche quando ti trovi a prendere scelte non popolari e non immediatamente condivise da chi ti è accanto.

La gioia è vedere che la semina avvenuta germoglia in modi e tempi che non sono tuoi, penso -per esempio- a persone che dopo anni ti scrivono per condividere il loro affetto e ringraziamento nei tuoi confronti.

- Un prete “va in pensione” al compimento dei 75 anni, ma potremmo dire che la pensione per i preti non esiste, è d'accordo con questa affermazione? Come si immagina il suo ministero negli anni a venire?

Sono pienamente d'accordo con questa affermazione, per quanto attiene al mio futuro, me lo immagino come una condivisione più cordiale e presente della vita della gente. Nelle celebrazioni proprie del ministero sacerdotale, così come nel vissuto quotidiano delle persone.

- Negli anni del suo ministero lei ha avuto modo di vivere le realtà della città metropolitana di Milano e quella di comuni minori (come per esempio Brugherio, dove ha passato gli ultimi anni), quali sono le differenze nel vivere la fede all'interno di chiese locali così diverse?



Nelle diverse realtà cambiano i contesti umani-culturali-ecclesiali, dati dalle vicende storiche da essi vissuti, ma la sfida resta la stessa sempre e dovunque: annunciare il Vangelo qui ed ora.

- Se dovesse presentarsi ai nuovi fedeli con tre parole, quali sceglierebbe? Perché?

Amato: dal Signore, che è il cuore seducente e pulsante della mia vita e di quella di ogni comunità.

Condivisione: il mio ministero non è un'esperienza privata ma vissuta con il prossimo che Dio mi fa incontrare lungo il cammino.

Apertura: l'incontro con Cristo non mi chiude e non ci chiude, ma ci rende attenti gli uni degli altri.



... A PADOVA ... Sabato 3 Settembre 2022 il ritrovo alle ore 7.00

davanti al Centro Giovanile Cristo Re di Vimercate. Persone con facce un po' assondate arrivano dalle diverse parrocchie che compongono la comunità pastorale... Chi con zaini, chi con trolley, chi con borsoni... Arrivati davanti al cancello, questi volti abbandonano il sonno e come un sole che sorge si riempiono di entusiasmo e di sorrisi ed iniziano a salutarsi e a chiacchierare. Sicuramente gli abitanti delle case vicine, da dietro le finestre, si saranno chiesti: ma questi con le valige chi sono? Dove vanno? Perché si trovano qui alle 7.00 del mattino di un grigio sabato settembrino a disturbare la nostra quiete? Ebbene, sì, in quel giorno e a quell'ora ha avuto inizio

LA DUE GIORNI CATECHISTI della comunità pastorale!

Ben quattordici catechisti della nostra comunità, accompagnati da don Eugenio, hanno preso parte a questa iniziativa e si sono messi in viaggio per Padova, la famosa città di Sant'Antonio. Ciascun autista con le proprie abitudini di guida si è ritrovato a sfrecciare in autostrada per giungere puntualmente nella città del Santo dove ci attendeva P. Alessandro per la visita guidata alla Basilica. Arrivati a Padova e sistemati i bagagli e le auto al vicino albergo, abbiamo potuto ammirare le maestose cupole della Basilica e l'imponenza della stessa, entrando quindi nel chiostro dove ci ha raggiunti poi P. Alessandro. È stato molto interessante vedere tutte le cappelle che compongono la parte absidale della Basilica, ogni cappella intitolata ad un santo di diverse nazionalità ed al centro di queste la famosa cappella contenente le reliquie di Sant' Antonio, tra cui il mento, la lingua, l'abito e la cassa dove erano raccolte le sue spoglie. Interessante è stato capire dalla spiegazione del frate, come il desiderio di Sant' Antonio fosse quello di parlare come Dio, e "non" solo di Dio. Parlare come Dio significava per lui proclamare e diffondere la sua Parola, la sua Carità e portare a tutti la buona novella. Ecco allora che si trova spiegato il "miracolo" di aver ritrovata intatta parte della sua lingua ed il suo mento a distanza di quasi ottocento anni dalla morte. L'importanza della Parola per comunicare, parlare bene e per predicare era fondamentale per Antonio. Dopo la visita, abbiamo potuto passare sull'altare della tomba del Santo, dove oltre noi, una lunga fila di persone con fede pregava e richiedeva grazie al Santo, toccando con mano il marmo della tomba. In questi due giorni di visita, tra le varie piazze cittadine, la Basilica, la Cappella degli Scrovegni, il Palazzo Zuckermann, la Chiesa degli Eremitani, la Chiesa di S. Giustina ed il

Duomo con il battistero non è mancata la possibilità di relazionarci e conoscerci meglio. Significativa la meta per noi catechisti, proprio nel luogo dove una reliquia inusuale, la lingua del Santo, ci ha permesso di capire come sia importante la Parola. Non che non lo sapessimo, ma è stata una sottolineatura per capire come è importante la comunicazione veritiera, tra di noi, in famiglia e con i genitori e bambini che incontriamo quando svolgiamo il nostro “ministero di catechista”. Sì, anche il catechista, secondo la Lettera Apostolica in forma di <Motu Proprio> del sommo Pontefice Francesco “Antiquum Ministerium” vede istituire il ministero laicale di Catechista. Al punto 2 della lettera leggiamo: Fin dai suoi inizi la comunità cristiana ha sperimentato una diffusa forma di ministerialità che si è resa concreta nel servizio di uomini e donne i quali, obbedienti all’azione dello Spirito Santo, hanno dedicato la loro vita per l’edificazione della Chiesa. I carismi che lo Spirito non ha mai cessato di effondere sui battezzati, trovarono in alcuni momenti una forma visibile e tangibile di servizio diretto alla comunità cristiana nelle sue molteplici espressioni, tanto da essere riconosciuto come una diaconia indispensabile per la comunità. L’apostolo Paolo se ne fa interprete autorevole quando attesta: «Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole» (1 Cor 12,4-11). Al punto 9 il Papa scrive: Invito, dunque, le Conferenze Episcopali a rendere fattivo il ministero di Catechista, stabilendo l’iter formativo necessario e i criteri normativi per potervi accedere, trovando le forme più coerenti per il servizio che costoro saranno chiamati a svolgere conformemente a quanto espresso da questa Lettera apostolica. Alla luce della “Antiquum Ministerium” noi catechisti siamo spronati a capire e a renderci persuasi di quanto il Signore opera in noi e a cosa siamo chiamati. Anche se non tutti i Catechisti saranno “istituiti” ufficialmente, ugualmente rientreranno nell’ambito missionario ed educativo della comunità. Tornando al nostro mitico viaggio a Padova, capiamo come sia stato importante conoscerci e parlarci, ciascuno

nel rispetto della diversità dell'altro, donando una parola di conforto e un sorriso a chi era nel bisogno, confrontandoci sulle idee di progetto e di cammino nelle nostre chiese così diverse e accomunate nell'unità pastorale e raccontandoci le nostre esperienze significative di vita. Il tempo è stato scandito dalla preghiera, e sicuramente ricordiamo la liturgia delle ore, dove don Eugenio ci ha invitato al canto di alcune parti della stessa. Momento di panico! Quasi nessuno le aveva mai cantate! Ma nonostante tutto, il vento dello Spirito ci ha fatto intonare melodiose armonie! Siamo stati fortunati ad aver avuto con noi don Eugenio, che ha saputo guidarci e metterci d'accordo, donando sostegno a ciascuno, benedicendoci e donandoci le sue significative riflessioni nei momenti di preghiera. Tra le altre, importante è stata la riflessione sul Vangelo di Giovanni, la chiamata dei primi discepoli (Gv 1, 35-42). Giovanni Battista indica ai discepoli Gesù, e fissando lo sguardo su Gesù che passava disse: Ecco l'agnello di Dio. Interessante l'indicare, il fissare lo sguardo su Gesù e successivamente sapere che questo sguardo è ricambiato da Gesù. Ancora oggi tuona la domanda che ci ha posto, tratta dal Vangelo, e alla quale ciascuno di noi è invitato a porsi: Che cosa cercate? Il catechista con le sue abilità dovrebbe cercare di essere come Giovanni, indicare Gesù ai bambini, tramite il catechismo, ed ai genitori nei momenti di incontro proposti ma sicuramente anche nella vita quotidiana. Il catechista dovrà essere come i discepoli che seguono il Signore e vanno a scoprire dove Egli dimora. Questa sorpresa l'abbiamo avuta partecipando ad una messa cantata, celebrata nel Duomo di Padova. Una messa per certi versi dal sapore tridentino, cantata, con l'ordinario cantato in latino sostenuto da un gruppo di fedeli nel coro, l'organo a canne che oltre a sostenere il canto riempiva determinati momenti con brani di letteratura organistica e improvvisazioni. Una messa dallo stile molto alto. Alcuni di noi, non essendo abituati, si sono trovati immersi in qualcosa di straordinario e fuori dal comune. Nonostante tutto, l'Eucarestia è il cuore della domenica, e anche questa celebrazione ha volutamente risvegliato in noi sentimenti di fede e di novità da portare nel cuore per poter proseguire con slancio nella nostra quotidianità. Termina la "due giorni" il pomeriggio della domenica, con la preghiera, la riflessione e la benedizione di don Eugenio nella Basilica del Santo. Ciascun catechista ha recitato una preghiera della tredicina a Sant'Antonio, con la speranza di rendersi testimone e promotore dell'intenzione che casualmente gli è capitata, ricordando ciascuno di voi che state leggendo affinché Sant'Antonio possa esaudirvi

nelle preghiere e ricolmarvi di ogni benedizione. Arrivederci al prossimo anno! Mi raccomando, solito posto, solita ora! Marco Gabellini

Messaggio per la festa di apertura degli Oratori 2022



L'Arcivescovo Mario Delpini ci offre il suo Messaggio per la Festa dell'oratorio 2022 e per l'inizio delle attività dell'anno oratoriano 2022-2023 dal titolo "Sostare con te".

Le sue parole ci suggeriscono alcuni elementi chiave che non possono mancare per accompagnare i ragazzi e le ragazze degli oratori a incontrare il Signore Gesù e a tenere fisso lo sguardo su di Lui.

Ci vorrebbe un posto. Per sostare ci vorrebbe un posto dove fermarsi e fermare anche il pensiero, la fantasia, l'inquietudine che ribolle dentro, l'impazienza, la tristezza che rende infelici.

Ci vorrebbe un posto dove sedersi, mettersi in ginocchio, vedere che anche gli altri si fermano e si mettono in ginocchio. Ci vorrebbe un posto dove ci sia un po' di silenzio e niente da fare, per qualche minuto. *Ci vorrebbe, che so, una cappellina, per esempio.*

Ci vorrebbe uno sguardo. Sì, per lo più ci vediamo bene. Ma dove guardiamo? Indietro non c'è niente. Intorno c'è troppo. Davanti forse un'angoscia, una paura. Ci vorrebbe uno sguardo per incrociare uno sguardo amico, benevolo, rassicurante.

Tenere fisso lo sguardo su Gesù. Volgere lo sguardo a colui che hanno trafitto. Guardare a Gesù e sentire che Gesù mi guarda. Forse come ha guardato Zaccheo sull'albero. Forse come ha guardato Pietro che piangeva. Forse come ha guardato il cieco che gridava. Stare un po' di tempo a guardare un volto di Gesù. *Ci vorrebbe, che so, un crocifisso, per esempio o una immagine del suo volto benedetto.*

Ci vorrebbe una parola. Basta qualche secondo e il silenzio diventa una noia. Sei lì con tutta la buona volontà, ma subito sei altrove con la fantasia, il ronzio di un cellulare, un piede che fa male. Ci vorrebbe una parola da dire, che non sia troppo difficile, che non sia troppo banale. Una parola per dire qualche cosa di me. Una parola per chiedere qualche cosa per me o per la gente che amo.

Ci vorrebbe una parola, che so, "Signore Gesù, figlio del Dio vivente, abbi pietà di me, peccatore" e la costanza di ripeterla una volta e dieci volte e cento volte, provando a fissare il pensiero su ogni singola parola. Ci vorrebbe una parola, che so, quella che Gesù ha insegnato: "Padre nostro ..."

Ci vorrebbe un tempo. Quante volte mi sono proposto di dire le preghiere ogni sera e ogni mattina! Non c'è mai tempo. C'è sempre altro che mi prende, mi mette fretta. Non potreste aiutarmi, voi, amici miei. Se c'è un'ora in cui ci diamo appuntamento, io non mancherò. Se voi mi chiamate, io risponderò. Se nella programmazione ci mettiamo un tempo di preghiera, ce la faremo. Non è che non ho voglia di pregare. Non è che non ne sento il bisogno. È che proprio il tempo scappa via e non riesco a tenerlo in mano, come l'acqua. Ma se ci aiutiamo, ce la faremo. *Ci vorrebbe un tempo, che so, un appuntamento.*

Ci vorrebbe un'emozione. Per favore aiutami: da solo non ce la faccio! Ti prego: stammi vicino, ho paura! Il mio amico, il mio amico è malato: mi si stringe il cuore e non so che cosa fare, che cosa dire. Guidami tu! Mio papà e mia mamma non fanno che litigare. Metti pace, per favore: non si accorgono di quanto mi fanno soffrire e arrabbiare? Non conto niente per nessuno, forse sono antipatico anche a quelli che mi interessano di più: per favore fammi incontrare qualcuno che mi voglia bene! Il pianeta è pieno di disastri, i potenti della terra rovinano tutto... E la povera gente? Sento compassione e mi viene da piangere a pensarci. Manda un po' di pace. Ma dove va a finire il mondo? Che ne sarà di me, se tutto continua così? Dammi un po' di luce!

Sono proprio contento di come facciamo le cose: che bello! Alleluia! Ho fatto poco e mi hanno molto ringraziato: allora anch'io valgo qualche cosa! Grazie! *Ci vorrebbe un libro per scrivere le emozioni, che so, una preghiera di intercessione.*

Ci vorrebbe un canto. Imparare a cantare. A cantare bene, a cantare insieme, a cantare parole che vengono dal cuore, a cantare canti che non siano solo rumore e confusione. Un libretto, una fotocopia, un testo sul cellulare: che si sappiano le parole, che si sappia che cosa vogliono dire. Che parlino anche di noi, senza dire

banalità, senza lagne. *Ci vorrebbe un canto, che so, qualcuno che se ne intenda e insegni a cantare.*

Ci vorrebbe un calendario. I santi nostri amici e Maria, la Madre di Gesù e Madre nostra sono uomini e donne in carne e ossa, hanno vissuto storie complicate e tribolate, liete e affascinanti. Possono insegnare a pregare. Vale la pena di fissare quando ricorrono nel calendario della Chiesa e quel giorno domandare a loro: come hai fatto a sostare con Gesù?

Chiedetelo, per esempio, a Maria, la Madre di Gesù e Madre nostra, a Giovanni Bosco, Domenico Savio, Filippo Neri, Carlo Acutis, Charles de Foucauld, Luigi Gonzaga, Agnese, Rita, Madre Teresa, Teresa di Lisieux, Piergiorgio Frassati... *Ci vorrebbe un calendario, che so, una parete dell'oratorio con foto e preghiere e date dei santi nostri amici.*

Propongo che l'oratorio diventi un ritrovarsi per sostare con Gesù, oltre che per tutte le altre cose. Chi sa stare con Gesù impara a pregare come lui, ad amare come lui, a vedere il mondo con i suoi occhi. Gesù, infatti, per presentare l'offerta gradita al Padre ha detto: ci vorrebbe un corpo.

E infatti: *entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà" (Lettera agli Ebrei 10,5-7)*



BATTESIMO – IL DONO PIU' BELLO

24 Aprile Edoardo Andrea Direnzo di Luca e Monica Magni

8 Maggio Jacopo Francesco Cazzaniga di Marco e

Valeria Biasi

26 Giugno Tommaso Zucchetti di Carlo e Emanuela Ferrari

17 Luglio Simone Penati di Achille e Ilaria Starafoli

30 Luglio Dylan Vasco Musacchio di Pietro e Maddalena Sangalli



HANNO CONSACRATO IN DIO IL LORO AMORE

30 maggio Elisa Giannone e Riccardo Ghislotti Bonaldi



SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

02 Marzo Livia Marinelli

03 Marzo (Dino) Bernardo Ghirandelli

06 Marzo Olivia Ruggieri

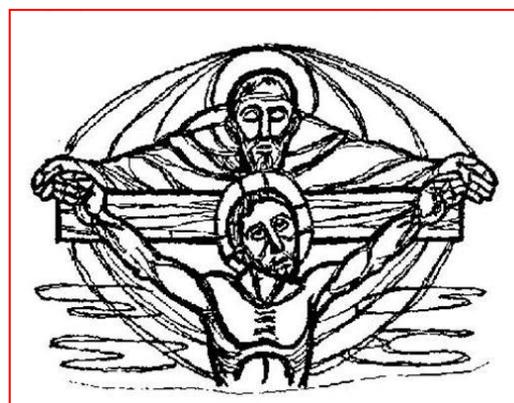
10 Marzo Ada Cattarin

28 Maggio Tecla Biella

24 Giugno Maria Bendotti

13 Luglio Domenico Lo Preiato

19 Luglio Mario Cambiaghi

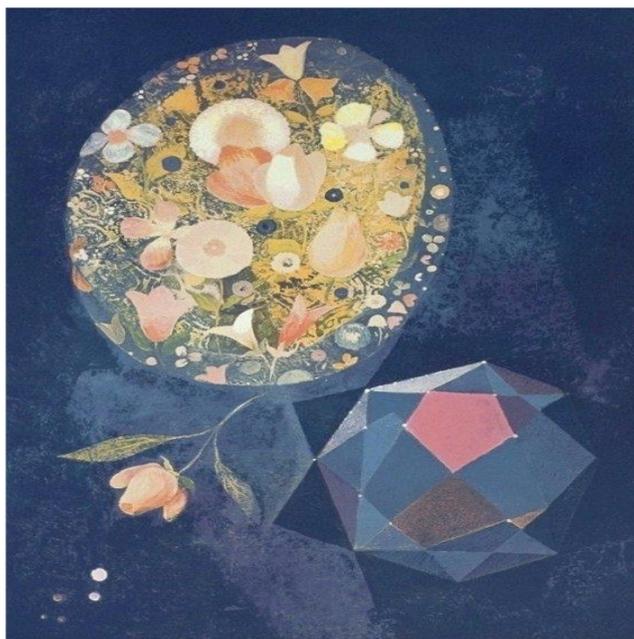


COMUNITÀ PASTORALE BEATA VERGINE DEL ROSARIO IN VIMERCATE E BURAGO

OTTOBRE 2022 – TEATRO ORENO - VIMERCATE

IL DIAMANTE E IL FIORE DI PESCO

La verità è dura come un diamante e fragile come un fiore di pesco (Gandhi)



VENERDÌ 14 OTTOBRE

Silvano Petrosino - LA VERITÀ TRA CERTEZZA E FECONDITÀ

VENERDÌ 21 OTTOBRE

Nello Scavo - VERITÀ: TRA CONFORMISMO E SFRONTATA PROPAGANDA

VENERDÌ 28 OTTOBRE

Raffaele Mantegazza - ALL'APPARIR DEL VERO

ESISTE ANCORA LA VERITÀ?